

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, del Regno austro-ungarico, per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola riga in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si fanno, un abbonamento. Articoli e comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Di una Esposizione Nazionale IN PALERMO.

La altro numero della *Patria del Friuli* abbiamo dato l'annuncio come, promotore il Principe di Camporeale deputato al Parlamento, si iniziasse praticare perché Palermo, antica capitale della Sicilia, avesse prossimamente anch'essa, come già Firenze, Milano e Torino, la sua *Esposizione Nazionale*. E dicemmo allora della bella gara delle Provincie e dei Municipi dell'isola per sottoscrivere oblazioni, e della promessa dell'on. Crispi, deputato palermitano, di coadiuvare moralmente e con sussidi del Governo.

Ebbene; ormai le prime pratiche vennero felicemente compiute, poiché una raccolta di notabili ed illustri siciliani si schierarono presso il Principe di Camporeale per raccomandare questa nobilissima proposta a tutta Italia, ed i loro nomi, fidejussori per pubblici uffici sostenuti, per ricchezza di censo, per cospicuità del casato, per letteraria e scientifica rinomanza, saranno valida commendatizia.

Il Comitato esecutivo fece ora un passo avanti, cioè diramò un *Manifesto* che noi pubblichiamo, affinché eziandio gli artisti ed industriali della friulana Provincia sieno avvisati per tempo, ed abbiano quindi opportunità di prepararsi a questa nuova gara, essecutando così il desiderio dei fratelli Siciliani. Ed ecco il *Manifesto* del Comitato esecutivo.

Trascorsi appena quattro anni dalla ultima Esposizione Nazionale tenutasi in Torino, non è chi non veda come profondamente siano nel frattempo mutate le condizioni in cui svolgevasi allora il movimento economico del paese, le tendenze e l'indirizzo della produzione e del commercio Nazionale.

Il mutato regime doganale, il quale transigendo man mano coi principii del libero scambio, che fin dall'inizio del giovane Regno avevano regolato i nostri scambi con l'estero, è venuto sempre più ad innalzare le barriere doganali: la interruzione dei nostri rapporti commerciali con la Francia, il quale fatto ci obbliga, da un lato alla ricerca dei modi come provvederci in casa nostra di ciò che la Francia ci forniva, e dall'altro ci costringe alla ricerca di nuovi impieghi per le nostre materie prime, a cui è venuto a mancare il più importante dei loro sbocchi: la concorrenza divenuta sempre più acerbata nel campo della produzione agricola ed il conseguente rinvilimento dei prezzi delle derrate alimentari, che sono

pur sempre e di gran lunga la principale nostra ricchezza: gli ormai constatati effetti della soppressione del corso forzoso, il quale, se da un canto era fonte indubbia di malessere e di pericolo in tempi burrascosi, costituiva però una efficace protezione per molte delle nostre industrie ed un valido aiuto per l'esportazione — tutti questi fatti, nati o svoltisi dopo la Esposizione Nazionale di Torino, hanno creato al nostro paese una situazione economica del tutto nuova.

Da qui l'idea di chiamare nuovamente a raccolta il lavoro Nazionale, allo scopo di procedere ad un nuovo e più moderno inventario delle sue forze produttive e renderci conto, per tal modo, della influenza avuta dai nuovi fatti economici e di quella che, presumibilmente, essi potranno spiegare in prosieguo.

È di somma, di vitale importanza accertarci se ci siamo posti sulla buona via; se ai danni cagionati dal nuovo ordine di cose si sia dato adeguato riparo: se i vantaggi che esso può presentare siano stati convenientemente usufruiti. In altri termini, occorre renderci conto esatto dei progressi, che le nostre industrie meglio protette abbiano potuto, e possano realizzare: quale migliore impiego la nostra agricoltura abbia saputo ritrarre dai suoi prodotti.

Se però, dal sin qui detto ci pare chiaramente dimostrata la utilità di una grande Mostra, da tenersi fra l'autunno del 1891 e la primavera del 1892, quando cioè, trascorsi quasi quattro anni dalla applicazione del nuovo regime doganale, sarà possibile misurarne gli effetti, il Comitato Promotore, costituitosi a tal fine in Palermo, si propone con essa di raggiungere ancora un altro scopo, non meno utile economicamente, che importante dal punto di vista politico.

Se la Sicilia non fu seconda ad alcuna altra regione d'Italia, nel volere la unificazione della grande Patria Italiana; se l'idea Nazionale, con grande amore e con gravi sacrifici coltivata e diffusa dai più preclari suoi figli, ha ormai preso salde radici nel cuore dei popoli; se, in una parola, i vincoli politici, che legano la Sicilia alle altre parti della Patria comune, sono ormai stretti con nodi indissolubili, lo stesso non può dirsi dei legami economici.

Per la mala signoria, che tendeva a ridurre al minimo i rapporti d'ogni natura fra la Sicilia ed il continente: per la sua posizione insulare, che rendeva tal compito più facilmente raggiungibile: infine per la gran forza d'abitudine delle relazioni commerciali, già

da lunghi anni stabilito con l'estero, poche finora e suscettibili di assai maggiore sviluppo sono le relazioni d'affari fra l'isola nostra ed il rimanente d'Italia.

Non è chi non veda come questo stato di fatto, dannoso sempre, lo divenga ancora più nel periodo economico in cui siamo entrati.

È dunque urgente necessità che le diverse regioni d'Italia imparino a meglio conoscersi reciprocamente, sì che i pregiudizi, ancora vivi, cedano al posto ad una più esatta conoscenza della realtà. È urgente necessità che i prodotti così vari, di cui va ricca l'Italia, siano giustamente apprezzati su tutti i suoi mercati, cosicché le industrie paesane trovino libero campo d'azione in ogni sua parte, né debbano più vedersi contrastato il terreno, più per effetto di abitudini acquisite per una incompleta conoscenza, che una parte del paese ha dell'altro, che non per forza di una sana concorrenza.

Se per magnanimità di Principe e per virtù di popolo, l'eroico motto di Carlo Alberto: «l'Italia farà da sé» è divenuto fatto compiuto nel campo politico, esso deve divenirlo anche nel campo economico.

Unico mezzo adatto a tale patriottico ed unico scopo si è il favorire oggi opera, che tenda ad una più completa conoscenza ed utilizzazione delle nostre forze, il promuovere tutto ciò che tenda a moltiplicare le relazioni e gli affari fra il Mezzogiorno ed il Settentrione d'Italia.

Sono queste le ragioni che ci hanno fatto sperare sia accolto con plauso del paese intero il progetto di una Esposizione Nazionale, da tenersi qui in Palermo, quale centro e legittimo rappresentante, anche in questa circostanza, della Sicilia tutta. E che sia così, ne affida il valido consenso trovato in ogni ordine di cittadini, il concorde ed efficace concorso delle maggiori Città dell'Isola e primè fra tutte Messina e Catania, che, con fraterna solidarietà, si sono unite a Palermo nel promuovere la grande Mostra.

È dunque in nome non della sola Palermo, ma della Sicilia intera, di cui possiamo farci interpreti, che invitiamo gli industriali ed i produttori d'ogni parte d'Italia a concorrere alla Mostra: ed è in nome della Sicilia, che esprimiamo la fiducia che le altre Regioni d'Italia risponderanno al nostro invito e ci ajutino a raggiungere quegli scopi altamente patriottici ai quali miriamo.

Amicare Cipriani è partito da Rimini per l'estero onde trovare un'occupazione. Egli spera di tornare in Italia come corrispondente di giornali esteri. E se non tornasse? Quale disgrazia!

forense — non era riuscita a commuovere i giurati. — Roberto, del resto, s'era chiuso in un silenzio sepolcrale. Non una domanda cui avesse risposto. Sembrava fuori di sé — e lo era, in fatto.

Venne condannato a dieci anni di lavori forzati! Oh la oculata giustizia umana! Da due giorni però era più cupo di prima: aveva ricevuta una lettera e voi o lettore sapete di chi.

Quando gli venne letta la sentenza diede in un gemito sordo ed alzò il pugno e lo sguardo ferocemente al cielo come per imprecare a colui contro il quale nulla possono le bestemmie degli uomini!.....

### La vendetta d'un uomo.

Dieci anni dopo. L'aria umida e grvida di elettricità indica vicino il temporale e fan prossima la notte i ovvoloni che si addensano.

Avanti, avanti o prete! affretta il passo! A che ti fermi udendo lo strido del gufo ed abbrividisci? Dio con la sua mano guida al sicuro tutti i diletti suoi figli.

E don Fortunio seguiva a camminare.

L'amico Basilio gli era morto d'un male improvviso da circa un anno ed egli era rimasto con la sola compagnia della sua coscienza.

## GLI IMPIEGATI COMUNALI.

(Continuazione o fine vedi n. 217-218-219).

La Cassazione di Roma decise (sentenza 3 febbraio 1888) che è sottratto alla competenza dell'autorità giudiziaria il conoscere della esistenza e gravità dei motivi d'incapacità e negligenza del servizio addotti a fondamento della deliberazione amministrativa, con cui l'impiegato comunale sia stato licenziato dal suo ufficio, anche allo scopo di stabilire se dal licenziamento possa essere derivata lesione a diritti dipendenti da rapporti contrattuali fra l'impiegato licenziato ed il Comune.

Ci conceda intanto il cortese lettore di fare poche altre osservazioni sul nostro tema, prima di lasciare la penna. *Ab antiquo*, purché libero fosse lo Stato, poco si badava all'umana personalità, la quale veniva dal primo interamente assorbita. Tal ordine di cose non poteva a lungo durare, perché tirannico e perché contrario alle naturali tendenze dell'uomo, ed i diritti dell'individuo cominciarono ovunque a trionfare.

Noi non ci faremo a dimostrare la genesi subita da questo grande fenomeno sociale, per arrivarci a vedere il trionfo completo dei diritti individuali, e lo stabilimento dei giusti confini assegnati allo Stato pel difficile compito della sua missione, che, a dir vero, sarebbe lavoro troppo lungo, a fuori luogo; ma non possiamo astenerci dall'osservare, che mentre in altri tempi si gridava: purché libero sia lo Stato nessun conto è da tenere della condizione e dei diritti dell'individuo, oggi si vuol conservare la stessa formula nella sostanza, e solo sostituire allo Stato il Municipio. E' un più moderato ritorno alla barbarie a cui si mira.

La pretesa autonomia municipale, così com'è concepita dalla Cassazione di Roma, trovasi in opposizione alla scuola di economia politica, e a quell'alta filosofia che fin qui l'ha propugnata. In nome di quali principii e di quali tradizioni storiche è sorta, si può difatti domandare?

Una delle più tristi piaghe moderne, consiste appunto nell'immenso numero di spostati che esistono, e che di giorno in giorno vanno considerevolmente aumentando, e in quella lotta accanita, personale, a coltello, che, per eccessivo spirito partigiano, ferve attiva in quasi tutti i Comuni, specialmente poco popolati.

Contribuiscono la pretesa autonomia ed indipendenza dei Municipi ad accrescere quei lamentati mali, a cui fa d'uopo porre utile riparo, se si vuole preservare la società da una luttuosa catastrofe?

Esaminiamolo. Sovente quel gruppo di gente che si aduna e mette innanzi un proclama, per abbattere il partito che in un Municipio si trova al potere, non è costituito di quegli incontentabili in cui Stuart Mill salutava i precursori dell'avvenire, ma di persone che aspirano ad un impiego, o viam meglio sono queste che col loro piaghetel, le loro grida, le loro menzogne l'hanno promosso. E siccome sanno che facile riesce

### Avanti, avanti o prete!

Ma don Fortunio si ferma: un oratorio gli è innanzi; si china, fa il segno di croce... ed intanto pensa. Pensa alla lauta prebenda del prete, ai poveri di spirito gabbati, all'amico troppo presto partito dal mondo... ed un sorriso compassionevole si atteggia sulle sue labbra. Ma, un tratto, dietro le spalle risuona una voce imperiosa:

### — Pregate!

Volgesi repente col capo ma l'oscurità gli vieta di discernere chi sia.

— Dio del Cielo! Roberto!...

— Sì Roberto!... E con un guizzo più vivo ancora del lampo, un piccone volteggia nell'aria brandito da una mano gagliarda e scende inesorabilmente rapida sul capo del prete.

Don Fortunio allarga le braccia nel vuoto, mentre il piccone gli spacca il cranio con un rumore sordo.

Segue un urlo feroce di gioia.

Ed il gufo canta ancora, ed il temporale scroscia mentre una figura lunga d'uomo brandente un piccone insanguinato corre attraverso i campi.

Osanna! Osanna! la vendetta dell'uomo era compiuta!

Spilimbergo, 1887-1888.

FINE.

il mandare a spasso gli impiegati e sostituirne altri, eccoli ad arrabattarsi in mille guise per salire in alto, e soddisfare i loro desideri. A conseguire tale scopo diffondono delle menzogne; attaccano violentemente e con modi triviali chi sta al potere; gettano lo scredito e l'avversione nelle masse, sulle pubbliche amministrazioni; spargono l'odio, il malcontento nella società, e pur di conseguire il loro scopo, non badano alle macerie morali, ai guai ed al lacerante che si lasciano dietro.

Quando il popolo era plebe, la quale nulla contava per sé, e viveva avvolta nei calci, avvilita dalla fama e dalla dura servitù, immersa nell'oscurantismo e nell'ignoranza, quel dividere i sopracchi della società, poteva sembrare cosa utile se non necessaria agli interessi dello Stato. Ma la faccenda è ora mutata, e lo studio e la quotidiana esperienza ammaestrano, che oggi una parte della gente facoltosa — la borghesia compressa — spinge il popolo contro quella opposta; d'ora in poi questa contro la prima, ma il terzo giorno stanco il popolo delle due ch'hanno lottato a vicenda a screditarsi, si unisce e pensa di abbattele entrambe.

Si può sofisticare in mille guise su questi fatti, ma nessuno, siam certi, arriverà giammai, non che a negarli, a volgerli in dubbio, giacché all'infuori di ogni saggia discussione, eziandio l'esperienza è là a renderci completa ragione.

Ebbene, Francesco Crispi, pensi presto con una più razionale legislazione a porre un argine ad una delle cause che danno origine a siffatti mali, coll'evitare i continui mutamenti d'impiegati, eliminando così una perpetua sorgente di malumori sociali.

Notiamo in ultimo. Un uomo colto rifuggerà dall'abbracciare, e se per circostanze varie vi si trova dedito, tenterà con ogni mezzo di emanciparsi d'una carica un po' troppo precaria non solo, ma che lo mette alla balia dei capricci e degli abusi di un Consiglio o di un influente elettore, mentre l'abbracciarono facilmente l'inetto ed il mediocre; e le lunghe goremadi che d'ogni lato si sentono, parlano chiaro in proposito. Quanto a quale grave danno da ciò ne provenga alle pubbliche amministrazioni chi ha fior di senno e d'esperienza, lo dica.

A noi sembra aver detto abbastanza, che valga a dimostrare il bisogno che si sente di dichiararsi competente l'autorità giudiziaria a decidere per i danni arrecati da un ingiusto licenziamento ad un impiegato; ogni altro provvedimento sarà inutile, se non vi si aggiungerà una semplice disposizione che dica: Il Segretario deve una volta nominato rimanere in carica finché non sia constatata la sua inettitudine o per gravi demeriti da comprovarsi non si renda indegno della pubblica fiducia.

Dalla stabilità dell'impiego del Segretario comunale dipende in gran parte il benessere dei Comuni, avvegnaché lo spauracchio del licenziamento pesa indubbiamente sul capo di codesto benemerito impiegato, come la spada di Damocle, in modo da renderlo sempre incerto nelle operazioni che spesso sarebbe spinto a compiere nell'interesse del Comune, e che, per un riguardo a terzi che potrebbero nuocerli, è costretto ad abbandonare.

Arzana, Settembre 1888.

Domenico Sabbadini

Segretario comunale.

## Significanti dimostrazioni a favore della Regina Natalia.

Belgrado, 13. Annunziati dall'interno del paese che la polizia ha proceduto a molte punizioni causa le violazioni alla proibizione fatta di festeggiare il natalizio della regina.

Parecchie città in segno di dimostrazione illuminarono e imbandiarono moltissime località.

A Natalia furono inviati auguri per telegrafo e, poiché i telegrammi non furono ricevuti dalla stazione telegrafica di Belgrado, si spedirono per la via di Semlino Pancsova-Kienak. Tra i sottoscritti negli indirizzi di congratulazione ci sono quasi tutti i ministri in disponibilità, anche Garaschani, nonché tutte le associazioni femminili serbe. Nella maggior parte di questi indirizzi dimostrativi la regina viene chiamata *madre del paese*.

Madrid 13. L'inondazione continua in Andalusia. Parecchi distretti della Murcia sono coperti dall'acqua. Molto bestiame perito.

Roma, 13. I ministri, provenienti da Torino, sono ritornati.

## Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

GUIDO FABIANI

## GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

### PARTE SECONDA.

Mancavano dieci minuti all'arrivo del treno, ma quante belle cose non si pensano in dieci minuti, specie da chi era solito immaginare tante cose l'amico Carrel?

Bisognava vendicarsi dei preti!... Un pensiero subitaneo gli venne; ebbe una penna e vergò con un carattere strano ed a sghembo un mezzo foglietto; poi lo chiuse e sulla sopra coperta scrisse:

Sig. Roberto il minatore, Carceri Nuove Città.

Voi vi meravigliate, o lettore? Eh! mi meraviglio anch'io! Che mai poteva scrivere a Roberto?

Ma! — Seguitemi nel racconto (e già per vostro bene siamo alle ultime pagine) e lo saprete.

### Si riassume.

Gli avvenimenti precipitano e la storia è giunta al suo termine. L'autore, a



## DA VERONA.

(Nostra corrispondenza retrospettiva)

Verona, 11 settembre.

(F. S.) Ho fatto oggi una visita ai ponti ed ai quartieri bassi della città ove l'acqua ha già invaso le cantine, le vie, i negozi, ed in qualche sito anche il primo piano delle case. È uno spettacolo imponente, terribile, che mette i brividi e fa palpitare i cuori di migliaia di famiglie che hanno sì vivamente scolpito il ricordo della rovinosa piena dell'82. Al momento che scrivo, (ore 8 pom.) le acque dell'Adige raggiungono metri 2 e cent. 6 sopra guardia; gli archi dei ponti sono pressoché coperti e la corrente vertiginosa precipita e si infrange contro i pilastri producendo uno spaventoso rumore.

Nello vie dove c'è l'acqua i pompieri hanno attivato un servizio di trasporto con carri, i quali servono anche all'opera di salvataggio, togliendo dalle case le famiglie che gridano al soccorso dalle finestre. A S. Zeno, ove si stava costruendo i muraglioni, per impedire alla corrente di rovinare nelle strade, si è costruita una grande diga, attorno alla quale si lavora ancora, questa notte, al chiarore della luce elettrica. I bravi e volenterosi soldati, sotto la sorveglianza degli ufficiali superiori e delle autorità cittadine, lavorano alacremente; le prolunghe vanno e vengono trasportando i sacchetti di sabbia per le roste, al chiarore delle torce a vento, in mezzo al fumo denso della piovra e tra una folla di gente che ansiosa, assiste allo spettacolo solenne di quel lavoro ammirabile. È davvero che il nostro Esercito si mostra degno delle vecchie tradizioni e per esso non vi sono parole di encomio.

A S. Stefano, sull'angolo di faccia alla chiesa, è crollata una casa; per fortuna, gli abitanti, avvertiti in tempo, riuscirono a salvare i mobili e fuggire. Negli orti di Campagnola l'acqua vi è alta mezzo metro; al ponte della ferrovia, ove nell'82 il fiume si aprì un altro corso, i campi sono pure allagati, e in certi punti non si vedono che le cime degli alberi.

I mulini natanti sul fiume furono tratti a riva e solidamente legati con gomene e formidabili catene; qualcuno però si trova in malo stato.

La città è allarmatissima; grande folla per le vie ed ai ponti; vivissimo movimento di carri e prolunghe, soldati a cavallo che vanno e vengono per ordini.

Il cielo si mantiene sempre nuvoloso, a volte a volte piove.

Furono sospesi gli spettacoli nei teatri. Le notizie che giungono da Trento sono cattive; colà il fiume si è ingrossato straordinariamente, più ancora del 1882.

Dappertutto si lavora a trasportare le masserizie e costruire ripari davanti ai negozi. Negli abitanti regna forte il panico, perché si temono grandi disgrazie. Il fiume intanto scende rapido e minaccioso, torbido, trasportando nella sua corsa vertiginosa e alberi stradicati, e travi, e bore, ed altri oggetti che si accavallano assieme alle onde spumose, le quali si innalzano sino due metri.

Quest'anno la comparsa dell'acqua fu, si può dire, fulminea; venerdì il letto del fiume era bassissimo, a nulla indicava prossima la piena.

In grazia dei muraglioni l'acqua non ha potuto riversarsi nel rione di San Zeno; l'ultimo tronco di questa poderosa fassa, ancora aperto, come vi dissi, fu chiuso da una gigantesca diga formata da migliaia e migliaia di sacchetti di terra, portati a braccia dai nostri soldati. L'Adige non riuscirà ad abbatterla; però gli abitanti temono sempre.

Al Portoni Bursari l'acqua non è in istrada, perché furono chiuse le chiavi, che, si costruirono dei ponti, come pure in Via Leon. Se l'acqua rigurgitasse da un momento all'altro, come si teme, avremmo due metri buoni in queste due vie, che di solito sono fra le prime ad averla. Danni gravissimi.

Al Municipio si provvede per ogni eventualità. Si apprestano le pance per la gente povera dei quartieri inondati.

Il corpo dei pompieri ha preparato le barche, ed è pronto a trasportarle nelle vie ove l'acqua permette la navigazione. Nelle altre, è attivissimo il servizio dei carri dei pompieri e dei soldati.

Dagli episodi commoventi non manco, ma di questi vi parlerò in altra mia.

Verona, 12 Settembre.

Fino a mezzanotte sono rimasto sotto le lampade della luce elettrica, che funzionavano malissimo in causa dei guasti alla macchina, ed in mezzo al nero fumo delle torce a vento. Il lavoro alla grande diga di S. Zeno continua infaticabilmente, senza un minuto di tregua né di giorno né di notte. La città è animata come di pieno giorno, e signore e signorine si recano a vedere lo spettacolo terribilmente bello della piena.

— Cresce? — questa è la domanda che corre di bocca in bocca negli abitanti, i quali non hanno meno di rinnovellarsi l'orrore del disastro dell'82.

L'Adige cresce purtroppo; le notizie che pervengono da Trento sono pes-

sime, alla mezzanotte la piena raggiunge metri 5 e 63 cent. qui, all'idrometro di S. Gaudenzio segnava m. 2 e 14 cent.

Aumenta il panico e si affrettano lo sgombero delle case in pericolo, poiché la piena ne segna parecchie.

Dappertutto si lavora alacremente alla costruzione ed al rinforzo delle dighe; i soldati destano l'ammirazione generale; davvero che fanno prodigi.

Sopra luogo, nelle barche e nelle prolunghe si vedono i nostri deputati, i generali, colonnelli e tutti gli ufficiali superiori dei corpi qui di stanza.

Quest'oggi il tempo si è messo al bello, però fa molto caldo. Da Trento pervengono notizie di leggera decrescenza della acqua.

L'ultimo telegramma dal Tirolo recava che l'Adige era sceso a m. 5.80. Qui ora abbiamo 2 m. e 20 cent. sopra guardia.

Molte sono le case che minacciano di rovinare, gli abitanti sgombrano. Si è attivato il servizio delle barche ed i soldati e i pompieri recano il pane del Municipio alle famiglie povere.

Verso la una d'oggi per l'impeto della corrente è crollato con immenso fracasso il muricciolo in Barcheria delle vacche. L'acqua si riversa furiosamente nelle vie, e, per poco non affondò una barca carica di gente. Ora i soldati costruiscono un forte cassero.

Al ponte della Ferrovia un pezzo di strada è frantumato.

Al piano terreno dell'Hotel Riva S. Lorenzo l'acqua vi è alta un metro. Il ponte Navi minaccia, o si sono prese delle precauzioni.

A S. Stefano e al ponte Acqua morta vi sono due grandi fabbricati che ad ogni momento pare debbano cadere.

Il ponte Pigoletto e quello di S. M. in Argenta sono sotto acqua.

La popolazione si è un poco tranquillata in vista del tempo che pare voglia mettersi al bello, però regna tuttora grande panico. Alle scuole C. Montanari si sono attivati i dormitori pubblici e ben 200 persone vi hanno asilo.

Dalla provincia giungono gravi notizie. A Pescantina l'acqua vi è dappertutto, mancano soccorsi.

A Legnago minaccia di cadere il ponte che unisce la città con Porto.

Le campagne costeggianti il fiume sono tutte allagate.

Il lazzeretto è bloccato e stamane si dovette mandarvi 20 uomini con una barca per recar cibo alle sentinelle che da ieri non mangiavano.

La chiatte al ponte della Ferrovia fu divelta e frantumata.

Verona, 13. L'Adige continua a decrescere lentamente.

In seguito alla caduta del parapetto in Barcheria delle vacche, quella contrade si trovavano assai esposte, in modo allarmante, e si dovettero far sgombrare gli abitanti di tutte le case.

Avvennero degli incidenti pericolosi. Non cessano i lavori per rinforzare le dighe nei punti minacciati e per altre opere di precauzione.

Questa mattina verso le cinque un grande molino, ormeggiato sull'Adige, poco discosto dal nuovo ponte metallico Umberto, ebbe rotta la catena e fu trasportato alla deriva dalla corrente che in quel punto è più vorticoso.

Il molino trascinato con grande velocità investì il ponte Umberto, quasi del mezzo, e la ringhiera di esso per una lunghezza di circa sei metri andò in frantumi. Per fortuna il ponte è ben solido e non subì altri guasti.

I cittadini dimoranti nella casa dell'una e dell'altra riva si destarono spaventati e si precipitarono dalle finestre temendo un disastro.

Fu quello un momento di gran panico che si comunicò ben presto nei quartieri attigui; ma non andò molto che ritornò la calma.

Parecchie persone che transitavano allora sul ponte fuggirono impaurite.

Il molino, che appartiene al signor Giacomo Mosconi si sfasciò, ed i pezzi di esso ed i barconi che lo sostenevano passarono sotto gli altri ponti, senza recare ad essi alcun guasto, e finirono ad arenarsi al Porto San Pancrazio.

Un'altra rovina fu pure prodotta oggi dal fiume. Nell'isolotto presso la Riva San Lorenzo crollarono muri, baracche, ed una fornace dello Stabilimento del signor Colombi dove lavoransi terre colorate.

Oggi ogni cosa fu subito travolta dalla corrente.

A Legnago continua ad aversi grande precipitazione per lo stato del ponte provinciale e per l'aspetto minaccioso del fiume; però finora non avvenne alcuna disgrazia.

Da San Michele viene il triste annuncio che l'Adige ruppe colà sommergeva una vasta estensione di campagne. Parecchie case sparse nei campi sono circondate dalle acque e si implorano soccorsi. Fu provveduto tosto per salvare quegli infelici, e si mandarono sul luogo soldati ed ingegneri.

Innsbruck, 13. L'Adige va lentamente calando. Al di sotto di Colliano sino al confine la pianura è inondata. Enormi sono i danni nella vallata dell'Adige.

Campo trentino è ad un metro sotto acqua.

Lustau (vallata del Reno) è completamente inondata; hanno a deplorare quattro vittime umane.

Verona, 13. L'Adige calò ieri sera di 11 centimetri, e da quel momento (ora 10 pom.) rimase stazionario. Si spera, essendosi migliorato il tempo, che saranno risparmiati seri disastri.

## LE FESTE DI TORINO.

La serata di gala al Regio.

Alla gran serata di gala, la sala del Teatro Regio presentava un quadro imponente per il lusso delle toilettes e per l'affluenza del pubblico.

Figuravano tutti i più bei nomi dell'aristocrazia.

Alle ore dieci giunse la Corte, accolta da una triplice ovazione. La Regina ed il Re ringraziarono con espansione grandissima.

I Sovrani ed i Principi portavano il Collare dell'Annunziata.

La Regina vestiva una toilette arancione ricamata d'oro o portava una superba corona di diamanti; Maria Pia, regina di Portogallo, portava un abito bianco-ovato di velluto, con ricami ed un diadema di zaffiri ricchissimi; la Duchessa d'Aosta portava un abito celeste, uno stupendo diadema, e mo del Principe Amedeo, ed una collana di turchesi; la Duchessa Isabella di Genova un vestito bianco e rosa; la Duchessa di Genova madre una mauve con pizzi.

Le corse.

Torino, 13. Grande concorso alle odierne corse di cavalli. Vi assistettero i sovrani d'Italia e di Portogallo, i duchi d'Aosta, gli altri principi e le principesse. Furono acclamati all'arrivo e alla partenza lungo tutto il percorso.

La vettura dei duchi d'Aosta ritornò scortata da brillante seguito di ufficiali capitanati dai figli di Amedeo. Stasera grande serenata al palazzo reale.

La grande fiaccolata.

Torino, 14. Ieri sera vi fu ricevimento a Corte. Alle 10.45 la fiaccolata giunse sotto la storica Loggia della Galleria delle Armi. Tutte le musiche intunarono la marcia reale fra le acclamazioni di immensa folla.

I Sovrani e i duchi d'Aosta si affacciarono alla Loggia e furono acclamati.

## Risposta alle accuse.

Riceviamo da Firenze il seguente comunicato dell'Associazione italiana per i missionari.

Esso è più interessante, dopo le ultime dimissioni dei più autorevoli fra i suoi competitori.

Firenze, 10 settembre 1888.

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari cattolici italiani, informato delle accuse che le vengono mosse, tendenti a rappresentarla come una Società antinazionale e complice d'una azione straniera contro gli interessi italiani, le respinge con indignazione.

Risponde subito alla responsabilità, che le si vorrebbe attribuire, in recenti avvenimenti che tanto commossero l'opinione pubblica ed attraversarono l'opera stessa dell'Associazione, e da cui alcuni dei suoi aderenti trassero argomento a separazione. Delibera di pubblicare immediatamente una Memoria documentata sull'operato dell'Associazione; dalla quale ognuno potrà constatare che essa corrisponda costantemente ai fini fondamentali ed inseparabili del proprio Statuto, di soccorrere cioè possibilmente tutti quei Missionari italiani che insieme all'educazione cristiana diffondono la lingua e il nome d'Italia.

Il Comitato centrale attende con tranquillità e sicura coscienza il giudizio del paese sul proprio operato, e, frattanto, sentito il parere dei Presidenti dei Comitati succursali, ad unanimità di voti delibera:

1.° di dichiarare nuovamente al Governo del Re che, per le scuole maschili di Assab, Foyam e Beni Suef, e per le femminili di Sout e Luqur, fondate e mantenute dall'Associazione, questa accetta come un onore il patronato di Sua Maestà.

2.° di sospendere i sussidi ai Missionari che si trovano sotto il protettorato francese, sino a che la luce si sia fatta intera sulle conseguenze, prima non prevedibili, dei preindicati avvenimenti, e, cessata la presente commozione degli animi, si possa da tutti esaminare lo stato vero e reale delle cose senza passione e con piena conoscenza dei fatti;

3.° di continuare l'opera propria in favore delle altre Missioni e specialmente dell'Istituto di Piacenza per la assistenza religiosa e civile degli emigranti italiani.

Dichiara inesatte tutte le notizie, informazioni o dichiarazioni concernenti l'Associazione, che non corrispondano alle presenti.

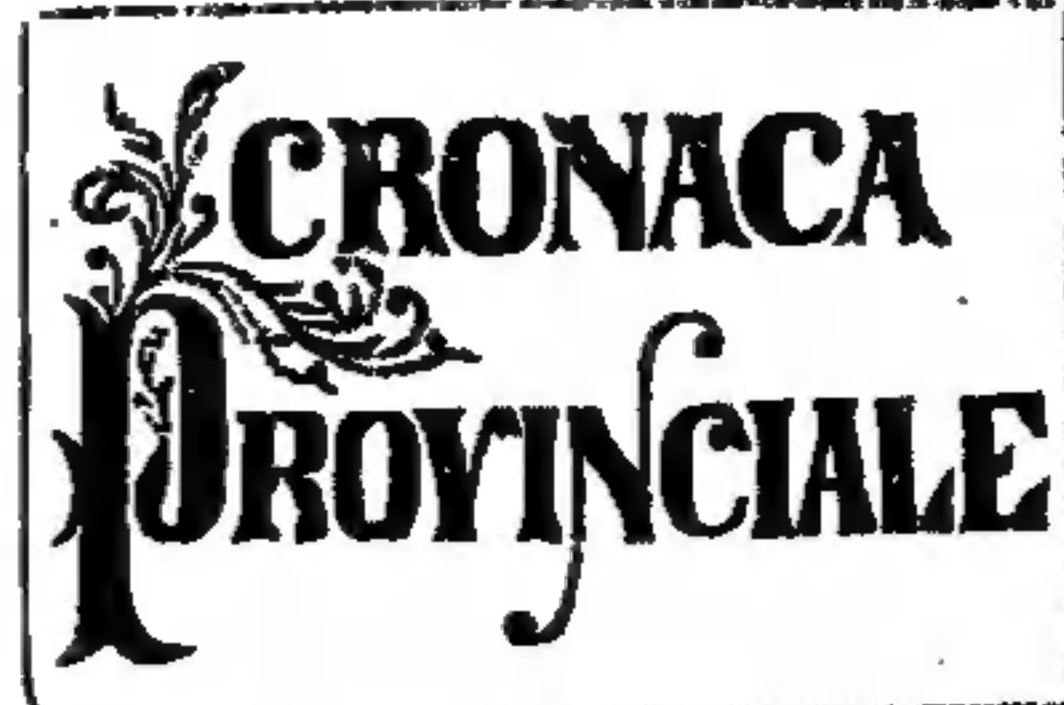
Per il Comitato Centrale.

Il Presidente.

Augusto Cotti.

Il Segretario.

Ernesto Schiapparelli.



## Progresso agricolo.

Circondario di Maniago.

Rilevare quanto è utile al benessere della società: onorare le persone che con amore tendono a questo fine, è dovere che dà soddisfazione, conforto, eccitamento, ed io sono lieto di prestarmi oggi a questo compito.

Per associazione di idee dirò anzitutto che ho assistito alla conferenza del D. Viglietta in questo circondario, convincendomi della sua distinta capacità teorica, e pratica, cui dà risalto la sua facile e chiara esposizione; e dell'utilità delle sue conferenze.

Un prospero vigneto di circa 28 ettari, di terreno quasi improduttivo, in un paese prima sfornito di viti credute impossibili per le condizioni telluriche, deve destare la curiosità di quanti amano il vero progresso agricolo, e stimolato dalla fama, ormai diffusa in Provincia, ho voluto anch'io recarmi a S. Quirino, distretto di Pordenone, per visitare il vigneto del sig. Luigi Groppetti lodato fra i primi del nostro Friuli.

Accolto con squisita gentilezza, dal distinto industriale, dopo aver assaggiato l'eccellente uva Borgogna, già raccolta perché perfettamente matura e che si stava pigliando, il mosto ottenuto da questa nella quantità di ettolitri 160, è rilevato il metodo regionale di pigliatura, torchiatura, e vinificazione, fui accompagnato da lui al vigneto distante circa un chilometro.

Appena entrato, veduta la cattiva qualità del terreno quasi del tutto ghiaioso, la vastità del vigneto, e l'aspetto generale delle viti cariche d'uva bellissima, e quasi matura, provai sorpresa, meraviglia, ed ammirazione che mi strapparono un bruto di cuore per il trionfo dell'arte fecondante sulla sterile natura, del progresso evoluzionista sulla pratica immobile.

Rilevai poi, esaminandolo, che il vigneto è composto di filari distanti circa tre metri, che le viti, dai 2 ai 6 anni, tutte vigorose produttive, ad eccezione delle più giovani, di varie qualità d'uva sceltissima, bianca e nera, sono sostenute da pali secchi, e inframezzati da arboscelli di pesco, già fruttanti copiosamente, avuti dall'impianto contemporaneo dei noccioli; che il prodotto del 1887 fu di 250 ettolitri e l'attuale ascenderà a circa 300, dei quali 160 già ottenuti dalla Borgogna, come accennai: confortante prodotto, essendo le viti più vecchie di soli 6 anni!

Questo esito veramente brillante, e la luoga relazione del Groppetti sui lavori preparatori, modo d'impianto e di allevamento della vite, uso dei concimi naturali, artificiali e chimici a cura della più scrupolosa economia, mi provarono le sue estese cognizioni teoriche, che egli applica con fine criterio.

Contro le malattie dominanti è convinto dell'efficacia superiore della soluzione di solfato di rame. Avendolo applicata sola, in parte del vigneto, ha avuto per risultato che questo, come fu rilevato anche da me, si mostra evidentemente immune, avendo le viti le foglie perfettamente sane, mentre le altre sono leggermente intristite dalla ruggine o oltura.

Terminata l'ispezione del bravissimo agricoltore, lodai il coraggio rarissimo e meritevole del più segnalato conforti materiali e morali, ma egli mi pregò a sostituire — audacia a coraggio — per le ingenti spese e le difficoltà gravissime sostenute, avendo dovuto lottare contro la natura fisica e la natura morale, la sterilità del terreno e l'ignoranza dei suoi dipendenti, alcuni dei quali lo abbandonarono, increduli, per fuggire in America. Io accettai la retifica, osservandogli però che all'audace ardire spesso la fortuna e che questa massima si verifica splendidamente nel caso concreto.

Il Groppetti, per miglioramento agricolo in S. Quirino e paesi contermini, determinato dal suo esempio luminoso, ha beneficiato della patria e il Governo, dispensando onorificenze, dovrebbe ricordarsi di lui. Intanto sia pago della riconoscenza ed ammirazione dei suoi concittadini, dai quali è riconosciuto come benefico riformatore dell'agricoltura e creatore della viticoltura; i suoi prodotti sono il coronamento del sudato lavoro dei campi, coronamento che si può avere, come lo prova il fatto presente, nell'Italia nostra amata e rallegrata dal sole, senza cercarlo nella lontana America, spesso invano, e con rimpianto del bene perduto. E sia pago del suo immenso amore della vite perché corrisposto, e perché il vino fa lieto il cuore, come disse anche Davide.

P. dott. F.

## Programma delle feste di Cividale.

Domenica 10 alle ore 10 ant. — Inaugurazione dell'Esposizione coll'intervento delle autorità, rappresentanze, inviti, bande musicali. Alle ore 5 pom. Grand Festival nella piazza: Pibiscito e Olio Cesare.

Lunedì 17 e Martedì 18. Mostra provinciale di frutta, e mandamentali vini, uve e prodotti agricoli e industriali. La sera, concerti musicali.

Mercoledì 19. — Alle ore 8 pom. prima rappresentazione della Norma al Teatro Ristori.

Giovedì 20, alle ore 11 ant. — Inaugurazione del Congresso Regionale Veneto degli allevatori di bestiame. Seconda rappresentazione della Norma.

Venerdì 21 — Continuazione del Congresso. La sera grandioso Spettacolo pirotecnico nel parco del palazzo dell'Esposizione, con musiche e illuminazioni fantasmatiche delle sponde del Natisone.

Sabato 22, alle ore 9 ant. — Esposizione provinciale bovina e premiazione relative. Chiusura del Congresso. Terza rappresentazione della Norma.

Domenica 23. — Chiusura dell'Esposizione. Altre premiazioni, coll'intervento della Associazione Agraria Friulana. Quarta rappresentazione della Norma.

La Mostra provinciale di frutta, quelle mandamentali di uve, vini, e prodotti agricoli e industriali, saranno aperte ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pm.

## Note pordenonesi.

Pordenone, 12 settembre.

Domenica 9 corrente la banda dello stabilimento Amman e Wepfer fece una gita di piacere a Vittorio. Le accoglienze avute bisogna sentirle descrivere da componenti la banda stessa. Il cav. D. Poli membro del Comitato per festeggiamenti fu ammirabile senza restrizione nel modo con cui venne accolto il corpo bandista, modo del quale non si dubitava, conoscendo la squisita gentilezza di chi in Vittorio si pone a capo per ricevimento di forestieri. Il corpo filarmonico dello Stabilimento Amman e Wepfer suonò un programma in piazza del Duomo che seppero riscuotere gli applausi dell'affollato pubblico.

Il Maestro Corrado Carradori fu festeggiatissimo. Il banchetto al Cavallino non lasciò nulla a dire a merito del trattore, anzi vi fu l'improvvisata a merito dell'instancabile Comitato che volle salutare con un bicchier di vino i simpatici filarmonici. A proposito di filarmonici sono in grado di annunciarvi che sono stati invitati ad una celebrità a Codroipo pel 23 corrente.

— Come avete anche voi pubblicato, riescitissima l'ersera la seconda prova della luce elettrica.

## Nomina illegale.

Ci scrivono da un paese della Bassa: Domenica il nostro Consiglio comunale (prima tornata della sessione autunnale) procedeva alla rinnovazione di metà dei membri della Giunta.

Erano da eleggersi due Assessori. Convennero alla seduta numero dieci Consiglieri sopra quindici che ne conta il Comune.

Si fecero due o tre votazioni, salvo il vero: il fatto è però che i due nuovi Assessori (uno effettivo e l'altro supplente) conseguirono rispettivamente non più di cinque voti e il Consiglio li ritenne nominati.

Si domanda se è legale questa nomina.

Secondo il nostro debole modo di vedere, la nomina non è legale perché l'articolo 91 della vigente Legge Comunale e Provinciale vuole che i membri della Giunta sieno eletti a maggioranza assoluta di voti. A determinare tale maggioranza deve tenersi conto dei soli Consiglieri votanti (Art. 47 del Regolamento annesso alla legge).

Nel caso nostro abbiamo dieci votanti: la maggioranza assoluta sarebbe dunque sei, e i cinque voti non bastano perché gli Assessori, ritenuti eletti, possano funzionare legalmente.

Del resto chi ci scrive si tranquillizza: la deliberazione del Consiglio deve essere trasmessa alla Prefettura: se le cose stanno nei termini suddetti, pensiamo che il R. Prefetto non potrà rendere esecutivo col suo visto il Verbale di quella seduta in quella parte che concerne la nomina degli Assessori.

## GRASSAZIONE.

Gemonza 12 settembre.

La sera dal 9 al 10 corr. in quel di Venzona, fu aggredito certo Da Barba Angelo fu Matteo, manovale di Trichiana (Belluno). Sembra che egli, in una osteria, dove c'erano due — finora sconosciuti, abbia lasciato vedere il portamonete, e quei due sconosciuti, usciti dall'osteria prima di lui lo fermarono; lo percossero e lo derubarono dell'ombrello e del portamonete con lire 55.

## Taglio di viti.

146 viti americane furono tagliate in territorio di Buja, da ignoti, in danno di Baracchini, Giuseppe fu Giovanni Batt. Danno lire 300 circa.







LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Brabant - MILANO Via della Sala 16, - ROMA, Via di Pietra 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. B. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

AI SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'officiavano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicolson, 19, Borgo nuovo, Milano.

AMARO CHIUSI

preparato con Erbe Alpine nella farmacia di GIUSEPPE CHIUSI in Tolmezzo, presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.  
Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anziché igienici.  
Esso è realmente uno stomacico corroborante prezioso, che aiuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.  
Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima dei pasti.

ANTICOLERICO FERRO - CHINA - BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1897.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merito lode anche per la valida azione nel combattere le infestazioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.  
Io stesso, poi, sul mio organismo studiando l'efficacia per grave dispesia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA DOTT. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Comessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

SI REGALANO 1000 LIRE



chi proverà questo una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire la gradazione diversa e la ottiene un immenso successo nel mondo, talché ne richiesto superano ogni aspettativa. Solo la unica vendita della vera Tintura presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 3, Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 9.  
In Udine Petrosi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 - Rovigo A. Minelli - Padova - Baden via S. Lorenzo - Venezia, Longo, Campo S. Salvatore - Pordenone, Polessi Antonio farm. Piazza Centrale - Modena Leandro Franchini via Emilia - Parma Ghinelli Ciampo - Piacenza Parinetti Giuseppe I Strada S. Antonio - Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda - Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita - Brescia Giudini Alessandro parrucchiere - Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi - Lucca G. Lancioni a comp. Via S. Girolamo - Pisa Buonerisiano Lungo L'Arco Reggio 4 - Livorno V. Maricconi 32 via S. Francesco - Firenze Torelli Bernini 2 via Rondinelli.

Avviso alle Signore.

Depilatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È insensibile e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli 3, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra seguiti.  
Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri, di tutta la città d'Italia.

FRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione dei  
**CALLI AI PIEDI**  
di CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano.  
L. 1.50 scat. gr. - L. 4 scat. pic. con istruzione  
Invio l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI & C., via dell'Industria 1616 - Roma, oppure Cassa di Roma, 91, e Napoli Piazza Municipio, - si riceverà la tetta Italia franco di porto.

In Udine presso Comelli, Comessati, Filippuzzi, Bosero, De Vincenti Foscarini.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.  
**LA VELOUTINE**  
Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.  
Vendesi presso A. MANZONI & C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio, in Udine nelle farmacie Bosero, D. Girolami e Minisini.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso G. MANZONI & C., a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.  
Trovati presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.



Amaro d'Udine

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFERENZE DI CUI  
12 DIPLOMI D'ONORE  
E  
14 MEDAGLIE D'ORO



CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA mediche

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo allattare, contiene di facile e completa. Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.  
Per evitare le numerose contraffazioni esigete un'etichetta la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLE Vevay (Svizzera).  
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, chi tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati, rilasciati dalle autorità mediche italiane.

MELROSE RISTORATORE CAPELLI.

Il MELROSE rende più facilmente ai capelli e ai bianchi e scoloriti il colore della virgola giovanile. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 111 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15.000.000. Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 21 Agosto il Velocissimo Vapore **Napoli** toccando Santos

il 11 Settembre il Velocissimo Vapore **Duchessa di Genova** toccando Rio Janeiro

il 3 Settembre il Velocissimo Vapore **Matteo Bruzzo** toccando Santos

il 24 Settembre il velocissimo vapore **Europa** toccando Santos

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigete in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nuvolata N. 41. ed in UDINE al corrispondente, sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare o manifesti. - Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi  
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova, Piazza Nuvolata n. 41.

Agente con procura della primario Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Corrispondente

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfreda Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinelli Modona, P. S. Michele.

ROMA

Panceri Francesco.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8. ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI - esecutore i lavori in giornata.

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pitture e conservazione dei DENTI.

Lo Ufficio di Roma, nella Piazza del Regno, si occupa di abbonamenti. Pagli Stati sono postate giungono in porto.

Questa Relazione al Consiglio della Friulana per la città di Udine, si è svolta sul nostro abbino. di eredità. Ecco, la promessa.

E perché, si nel caso di piacere riferire. Effetti l'Industria offre lo schiavo della polemica.

Il titolo di devono dunque nostri Lettori. Trattasi di un'alimentazione dimidiare la p. rifuggono la molte altre i.

Da un pezzo, grelio, signor, è incappato blama. E si pre con l'a raccomandò del coniglio, di certe difficoltà, indoli paesi, quanto erasi crescente ent, e la l'istituzione.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.

Ma l'apostrofamento. N. ciamo lodevole pubblico, eziandio filantropi di amor propria di mostro, altrimenti, ne.

Conviene essermi miserie del stretto dei co, sorzio.